

COMUNICATO

A distanza di 8 anni dalle prime cessioni di ramo d'azienda, risulta ormai conclamato il fallimento dell'operazione attuata da Telecom Italia.

Nessuna azienda ha sviluppato la propria attività, oltre alla commessa ottenuta da Telecom Italia, distruggendo risorse e occupazione.

Tutte le aziende hanno invece un comune denominatore: la sistematica lesione dei diritti dei lavoratori, peraltro certificata dalle numerose sentenze in materia.

I livelli occupazionali sono scesi mediamente del 30% e le condizioni dei lavoratori, in termini di qualificazione, disagio ed insicurezza sono in continuo e costante peggioramento.

Emblematico il caso Telepost: a fronte di una commessa basata su volumi di attività generosamente calcolati e conseguentemente generosamente riconosciuti, l'azienda nel tempo ha dimostrato una assoluta incapacità di operare sul mercato, erogando un servizio monocommittente.

A distanza di 5 anni, non esistono, infatti, nuovi clienti. L'azienda, nonostante i numerosi avvicendamenti e l'abbondante ricorso a consulenti, risulta ancora legata ad un'unica commessa.

A poco meno di 5 anni dalla cessione, non risultano ancora riconosciuti alcuni diritti dei lavoratori, compresi nel contratto di cessione (allegato G), mentre alcuni spazi di agibilità sindacale sono sostanzialmente negati.

Il clima interno - anche a causa di alcuni responsabili di grosse sedi - è a livelli pessimi, e spesso oggetto di cause in corso e di prossima definizione.

Non ultimo, i licenziamenti sulla base di provvedimenti disciplinari pretestuosi (che hanno sinora falciato il 6% dell'organico), erogati con grande solerzia e sospette coincidenze temporali.

Le RSU sulla base di quanto sopra e, anche al fine del ripristino di un normale contesto di relazioni industriali - nell'ambito di un pacchetto di 8 ore di sciopero - proclamano

4 ORE DI SCIOPERO

il giorno 5 Dicembre p.v.

da collocare alla fine del turno (riproporzionato per i part-time).

RSU Telepost

26 Nov 08